Kennedy ucciso da un colpo di pistola?

Questa è la prova di Garrison

NEW ORLEANS — Due delle tre foto diramate da Garrison per dimostrare che Kennedy fu assassinato con un proiettile calibro 45 (Telefoto ANSA «l'Unità»)

NEW ORLEANS, 13.

Il procuratore distrettuale di New Orleans, Jim Garrison, ha pubblicato oggi tre fotografie dove appare il proiettile di pistola calibro 0,45 che, secondo quanto ha detto qualche giorno fa lo stesso Garrison, ha ucciso il presidente Kennedy.

La prima fotografia mostra un uomo che si china a raccogliere qualcosa; la seconda è un ingrandimento della mano dell'uomo, mostra che la mano sta raccogliendo un proiettile; la terza mostra l'uomo col proiettile in mano. Il proiettile, secondo Garrison, è di pistola calibro 0,45, cioè quello che avrebbe ucciso Kennedy. L'uomo «è apparentemente un agente investigativo del governo, appartenente all'FBI o ai servizi segreti».

Intorno al proiettile si notano macchie scure che, secondo Garrison, sono brani di materia cerebrale del presidente Kennedy. Successivamente, vicino al punto dove era il proiettile «è stata trovata una grossa sezione ossea del cranio del presidente».

«Se il governo federale non fornirà una rapida spiegazione — ha concluso Garrison — circa i motivi per cui questo proiettile è stato tenuto nascosto, non vi è altra alternativa che giungere alla conclusione che tutta l'inchiesta sull'assassinio e le indagini della commissione Warren sono state caratterizzate da un elaborato inganno, mirante a proteggere gli assassini del presidente Kennedy e i loro mandanti».

Forte attacco a Johnson al Senato USA

Fulbright: traditi gli ideali che hanno sostenuto l'America

Il presidente ha tentato ancora una volta a Miami Beach la difesa della aggressione nel Vietnam

WASHINGTON, 13.

Il sen. William Fulbright, presidente della commissione esteri del senato USA, ha pronunciato al senato un discorso di lucida e argomentata critica alla politica del governo. Egli ha assunto a centro della sua argomentazione l'aggressione contro il Vietnam, ma ha esteso la sua critica al quadro generale della politica di Johnson. Fulbright ha denunciato la «crescente militarizzazione» della economia degli Stati Uniti, che è una conseguenza della guerra vietnamita e si ripercuote nel settore sociale e in quello dei rapporti razziali. Un crescente numero di industrie e buona parte della forza-lavoro sono alimentate dal bilancio militare, in contrasto con la dottrina ufficiale della «libera iniziativa».

«Abbiamo abbracciato — ha detto il senatore — idee profondamente estranee alla nostra esperienza: l'idea che la nostra saggezza sia pari alla nostra potenza; l'idea che la nostra duratura influenza nel mondo possa essere determinata dal modo come combattiamo, piuttosto che dal modo come governiamo il nostro paese. Questo è il principale e più nefasto effetto della guerra: il tradimento degli ideali che hanno alimentato la vita americana; e la grande crisi morale che questo tradimento ha provocato dilaga nel nostro popolo e fra i suoi dirigenti».

Un nuovo discorso in difesa della aggressione nel Vietnam è stato pronunciato da Johnson a Miami Beach, al congresso della centrale sindacale AFL-CIO. Ancora una volta il capo dell'esecutivo ha ripetuto le sue arcinote affermazioni, secondo le quali egli sarebbe disposto a trattare «con Hanoi» (senza alcun cenno al FNL), mentre sarebbero i vietnamiti quelli che respingono il negoziato. Egli ha creduto di poter respingere le critiche, invitando quelli che le muovono a «proporre una soluzione» che non comporti «nè una ritirata nè un incremento dello sforzo bellico». Il tono di Johnson è stato forse addirittura più aspro del solito, quando egli ha detto che continuerà l'aggressione contro il Vietnam «senza tener conto nè dei sondaggi di opinione nè delle elezioni».

I delegati sindacali — che negli USA si sa che fanno piuttosto parte del mondo degli affari che del mondo del lavoro — non hanno reagito a queste affermazioni, limitandosi a manifestare un certo dissenso solo quando Johnson ha chiesto di moderare le richieste salariali. Fuori della sala c'è stata tuttavia una manifestazione, con cartelli che dicevano «napalm per i ragazzi vietnamiti o scuole per i nostri? Non possiamo avere entrambi».

Ponte aereo fra l'America e Saigon

Altri 10.000 soldati USA nel Vietnam

Superano quelli della guerra in Corea

Una organizzazione universitaria degli Stati Uniti denuncia piani per l'invasione della RDV

SAIGON, 13.

Un ponte aereo è in atto tra gli Stati Uniti e il Vietnam del Sud per trasportare nelle basi attorno a Saigon altri 10.000 soldati della 101 divisione di paracadutisti USA.

Il ponte aereo, secondo i portavoce americani, è uno dei più imponenti di tutta la guerra. Lo sbarco dei reparti, ancora in corso, avviene alla grande base aerea di Bien Hoa, situata una quarantina di chilometri a nord di Saigon, attorno alla quale proprio oggi si è accesa una nuova battaglia tra vietnamiti e truppe americane.

Il totale dei soldati americani nel Vietnam, supera con questi nuovi arrivi il limite dei 472.000, che fu quello massimo toccato durante la guerra coreana. Secondo alcune fonti, questa cifra si abbasserà nei prossimi giorni a causa delle licenze concesse in occasione delle feste, ma risalirà rapidamente in gennaio, avvicinandosi ai 525.000 uomini previsti dal pentagono.

L'aumento delle forze americane è destinato a rafforzare la convinzione di coloro i quali credono che Johnson e il Pentagono stiano preparando un ulteriore allargamento della aggressione, sia al nord sia contro paesi confinanti come il Laos e la Cambogia. Questa accusa è ripetuta in un documento della «Ripon Society», un'organizzazione universitaria di repubblicani di sinistra.

Il documento, che nel suo testo integrale verrà reso pubblico nei prossimi giorni, afferma che i fautori della invasione del Nord sono ora impegnati in una campagna per accreditare la convinzione che la Cina non interverrebbe a fianco dell'esercito popolare vietnamita se l'invasione del nord fosse «limitata» alla zona immediatamente a nord del 17 mo parallelo, e non si spingesse oltre la città di Vinh. Molti passi della «scalata» furono preparati con una tecnica propagandistica analoga. L'aviazione americana nelle ultime 24 ore ha bombardato la zona a sud e a nord di Haiphong, compresa la zona mineraria di Cam Pha. Sul cielo di Haiphong si è avuto uno scontro aereo tra apparecchi americani e vietnamiti.

Mosca

Smascherata la manovra USA all'ONU per coprire l'escalation nel Vietnam

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13.

Numerose manifestazioni di appoggio alla lotta del popolo vietnamita avranno luogo in tutta l'Unione Sovietica in occasione della «Settimana internazionale di solidarietà» aperta simultaneamente in tutti i paesi.

La «Pravda» dedica stamattina l'editoriale alla situazione nel sud-est asiatico, scrivendo che il fraterno aiuto della URSS e degli altri paesi socialisti al Vietnam continuerà «sino a quando gli imperialisti americani non avranno posto fine alla loro avventura».

«Stella Rossa» pone in rilievo il peso crescente che l'aiuto dei paesi socialisti ha nella lotta contro gli aggressori: «munizioni e armi, generi alimentari e di abbigliamento, mezzi di trasporto e industriali, questa è la concreta solidarietà dei paesi socialisti al popolo vietnamita». E questi aiuti potrebbero essere ancor più efficaci — continua il giornale — se il gruppo di Mao Tse Tung avesse accettato di coordinare gli sforzi con gli altri paesi socialisti. «Ma gli aggressori non devono farsi nessuna illusione: l'aiuto sovietico al Vietnam aumenta».

Gli osservatori politici di Mosca sono concordi intanto nel ritenere che la nuova campagna americana, tendente a far credere che la questione vietnamita possa essere portata di fronte all'ONU anche col consenso sovietico, non rappresenta che un nuovo tentativo della Casa Bianca di ingannare l'opinione pubblica mondiale. Alla vigilia di ogni passo avanti della scalata — si rileva a Mosca — gli americani hanno sempre giocato l'assurda carta dell'ONU. L'opinione pubblica deve essere messa in guardia contro la manovra perché in realtà i dirigenti di Washington pensano in queste settimane non di porre fine alla guerra ma di estenderla al Laos e alla Cambogia. Le Nazioni Unite — è necessario ripetere — non hanno nessuna voce in capitolo sulla questione vietnamita e ogni loro intervento nel conflitto sarebbe illegale. Sono gli Stati Uniti che chiedono di «internazionalizzare» il conflitto per uscire dall'isolamento nel quale si sono cacciati. Del resto un accordo per il Vietnam è già stato raggiunto, e accettato dalle parti: quello di Ginevra del 1954. Sono stati gli americani a violare quegli accordi e se proprio vogliono la pace non devono dunque che rispettare gli impegni presi. Le proposte avanzate dal governo di Hanoi ed il nuovo programma del Fronte di Liberazione — è la posizione dei sovietici — rappresentano dunque la sola via aperta alla pace.

a. g.

Dopo le dimissioni del relatore Reggiani

Divorzio: la DC tenta il rinvio

Processo Tandoy

Il mafioso scelse fra le correnti democristiane

LECCE, 13.

Un altro imputato-chiave del processo per l'assassinio del commissario Tandoy (Luigi Librici, accusato di aver svolto nel delitto il ruolo di basista) ha confermato stamane ai giudici che, al fondo degli odii tra i mafiosi di Raffadali, era la rissa tra le fazioni dc dell'Agrigentino.

Per difendersi dalla valanga di accuse mosse contro di lui dall'ex segretario della DC raffadalese Vincenzo Di Carlo (a sua volta accusato di essere il mandante dell'assassinio), Librici ha infatti rivelato oggi di aver chiesto qualche anno fa al «professore» di farlo assumere dall'Amministrazione provinciale sfruttando le sue altolocate amicizie.

L'annuncio, dato ieri mattina alla commissione Giustizia della Camera, delle dimissioni dell'on. Reggiani dall'incarico di relatore sulle proposte di legge per l'istituzione del divorzio presentate da Fortuna (PSU) e Spagnoli (PCI) ha offerto il destro ai deputati democristiani per un nuovo tentativo ritardatore. La tesi (esposta dall'on. Ruffini) è stata all'incirca questa: non essendoci relatore, la discussione va rinviata fino alla sostituzione di Reggiani. Quindi non ha validità l'incarico provvisoriamente assunto dal presidente della commissione, Zappa, nel rispetto di una prassi ormai consolidata.

La tesi era tanto insostenibile che è caduta non appena sono venute dal compagno Guidi fondate obiezioni.

Come dicevamo, il proposito democristiano era un altro: proseguire nell'ostruzionismo, anche se a parole (come ha fatto l'on. Breganze in una dichiarazione resa ai giornalisti) essi negano di perseguirlo. Così, ben quattro parlamentari della DC hanno successivamente preso la parola, bloccando per tre ore i lavori della commissione.

Sono stati lo stesso Ruffini, Lucifredi, Pennacchini e Riccio, che hanno incentrato i loro interventi sulla presunta incostituzionalità della norma che prevede lo scioglimento dei matrimoni anche in presenza di nozze contratte con rito concordatario (cioè stipulare in chiesa e trascritte nel registro dello stato civile del comune). Costante, in tutti gli oratori, il richiamo al Concordato (seppure con sfumature diverse: si passa dalle posizioni più articolate, ma non per questo meno gravi sul piano del diritto, a quelle sanfediste di Riccio), ma nessuno dei deputati democristiani è entrato nella questione di merito, cioè la drammatica realtà in cui vivono centinaia di migliaia di famiglie separate.

Al termine della riunione, l'on Fortuna ha dichiarato di apprezzare la decisione di Reggiani, soprattutto per il fatto che essa è stata attuata in modo da non ritardare la discussione del provvedimento. Ha poi sottolineato la parte della lettera di dimissioni in cui Reggiani spiega perchè ha anche rinunciato a presentare l'emendamento con il quale in pratica egli si proponeva di sopprimere il punto più qualificante delle proposte di divorzio: il comma riguardante appunto la estensione dello scioglimento del vincolo ai matrimoni concordatari. Il motivo della rinuncia è che la DC insiste nella sua opposizione globale alla introduzione del divorzio in Italia.

La settimana prossima si avrà un'altra seduta della commissione. L'on. Zappa comunicherà il nome del nuovo relatore (che dovrà essere prescelto fra i deputati del PSU). Si potrebbe anche giungere al voto sulla seconda parte dell'articolo 1 (comprendente anche la norma sui matrimoni concordatari) qualora la DC rinunciasse all'ostruzionismo.

a. d. m.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15.400, semestrale 8 100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000 sem 5 100. VIE NUOVE: annuo 7 000, sem 3.600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.600; 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann. 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200, Domenicale L. 250 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L. 250, festivi L. 300 Necrologie Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 300; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Mostruose condanne inflitte dal regime fantoccio

Seul: a morte due oppositori

Altri quattro intellettuali ostili alla giunta filo-americana sono stati condannati all'ergastolo — Gli imputati furono rapiti dalle spie sud-coreane ed americane nella Germania occidentale

SEUL, 13.

Due condanne a morte; quattro ergastoli; venticinque condanne a pene varianti fra i sei mesi e in quindici anni di reclusione: con questa mostruosa sentenza si è concluso a Seul il processo contro 34 patrioti, intellettuali, uomini di scienza accusati di aver preso parte al fantasioso «*affare per rendere rosso il sud*» Corea.

Le due condanne a morte sono state inflitte al fisico teorico Chung Kyo-Myung, di 39 anni, ricercatore dell'Università di Francoforte e al professore universitario Cho Yung-Soo. Fra i condannati all'ergastolo un musicista di fama internazionale, Yun I-Sang e il professor Kang Bic-Goo.

Quattordici dei 34 imputati furono rapiti, nel mese di giugno, nella Germania occidentale, ove studiavano e lavoravano; altri furono rapiti, dal servizio segreto sud coreano in collaborazione con le spie americane, in altri paesi europei.

Tutti gli imputati, intellettuali oppositori al regime, furono accusati di spionaggio a favore della Repubblica Popolare e Democratica coreana. Torturati a sangue dalla polizia politica, furono costretti a «confessare» delitti inesistenti e ad «ammettere» di aver fatto dello spionaggio a favore della Corea del nord. Molti di essi erano e sono fortemente anticomunisti.

Lo afferma il leader repubblicano

Aiuti militari degli USA ai monarchici yemeniti

Senza questo aiuto la ribellione sarebbe già crollata — Nuovo piano francese per il Medio Oriente?

SANAA, 13

«La cessazione dell'aiuto americano alle forze monarchiche dello Yemen costituirebbe un primo passo verso la pace nel paese». Lo ha dichiarato uno dei principali dirigenti repubblicani yemeniti, il generale Hassan Elemary, parlando ai giornalisti stranieri aggiungendo che «la pace dipende dalla cessazione di tutti gli aiuti stranieri ai monarchici» e specificando che «gli Stati Uniti sono i principali fornitori di armi ai monarchici. Senza tale aiuto — ha concluso Elemary — l'insurrezione monarchica crollerà».

A Sanaa, frattanto la situazione sembra alquanto tranquilla, nonostante resti in vigore il coprifuoco. I negozi sono aperti, le vie animate e non si sente la eco di nessuna sparatoria. Da parte monarchica, come è noto, si sostiene che le forze realiste hanno investito la montagna in cima alla quale si trova la capitale, ma tutto sta a dimostrare che sono i repubblicani che hanno il controllo della situazione.

Dal Cairo si apprende intanto che i paesi arabi ribadiranno le loro riserve nei riguardi della recente risoluzione del Consiglio di Sicurezza sul Medio Oriente in occasione dei loro contatti con l'inviato speciale dell'ONU Gunnar Jarring. Questa posizione viene espressa dal giornale *Al Ahram* il quale parlando della visita di Jarring che ha iniziato ieri la sua missione dal Libano, afferma: «I paesi arabi si attendono che l'inviato dell'ONU si attenga strettamente alle precedenti decisioni delle Nazioni Unite che chiedevano una giusta soluzione del problema dei profughi palestinesi, al pari della recente risoluzione del Consiglio di Sicurezza che condanna la conquista dei territori con la forza». Sempre a proposito della missione Jarring, stando al quotidiano di Tel Aviv *Maariv*, non si esclude che Parigi gli sottoponga un suo piano per il Medio Oriente che sarebbe in elaborazione al Quai d'Orsay. Il nuovo piano francese prevederebbe il ritiro delle forze israeliane dai territori occupati e la smilitarizzazione delle zone di confine, nonché l'internazionalizzazione di Gerusalemme e una soluzione opportuna del problema dei profughi.

Mareggiate disastrose in Puglia e in Sicilia

Venti ciclonici, mareggiate furiose, piogge violente continuano a tormentare il bacino del Mediterraneo.

Le zone d'Italia più colpite dai terribili fortunali sono le coste pugliesi e le isole di Sicilia e di Sardegna. Quella di ieri è stata una notte di terrore a Gallipoli: centinaia di famiglie abitanti sul lungomare hanno dovuto abbandonare le abitazioni invase dall'acqua che aveva infranto le barriere frangiflutti: case allagate, porte e muri di cinta abbattuti, negozi distrutti sono il bilancio gravissimo di una sola notte di vento. La ferrovia sulla linea Pescara Foggia è ancora interrotta. Mareggiate si sono abbattute anche a Porto Empedocle, a Marina di Ragusa, e nelle isole di Linosa e Lampedusa, mentre le condizioni del mare migliorano sulle coste occidentali della Sicilia.

L'uscita dei giornali per Natale e Capodanno

Il calendario di uscita dei giornali quotidiani in occasione delle feste di Natale e Capodanno sarà il seguente:

Lunedì 25 dicembre, nessun giornale e chiusura delle rivendite.

Martedì 26 dicembre, nessun giornale e chiusura delle rivendite.

Mercoledì 27 dicembre, ripresa normale delle pubblicazioni.

Lunedì 1 gennaio 1968, nessun giornale e chiusura delle rivendite.

Martedì 2 gennaio; ripresa normale delle pubblicazioni.

18 i morti in Slesia

5 villaggi travolti dalle acque di un lago

VARSAVIA, 13

Un piccolo lago artificiale nei pressi di una miniera della Bassa Slesia ha rotto gli argini che lo circondavano travolgendo cinque villaggi e inondando una intera regione. I morti sarebbero 18 e i feriti 15.

Sul posto sono subito affluite unità dell'esercito e dei vigili del fuoco.

Disastrosa crescita del disavanzo importazioni-esportazioni

Mai così grave la situazione commerciale dell'Inghilterra

I debiti con i paesi esteri aumentano e il governo continua ad acquistare materiale bellico dagli Stati Uniti - «Sporco commercio» con il Sud Africa

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 13.

La posizione commerciale della Gran Bretagna si è ulteriormente aggravata: «è la più grave mai registrata in tempo di pace», ha reso noto il ministero del commercio. Il disavanzo fra importazioni ed esportazioni è disastrosamente cresciuto a ben 153 milioni di sterline nel mese di novembre. Le cifre della bilancia dei pagamenti pubblicate oggi sono le peggiori di tutti i tempi. Il debito con l'estero è il più elevato che sia mai stato registrato. Si tratta inoltre di una tendenza costante e progressiva. Anche in ottobre si era realizzato un deficit e se la svalutazione non fosse stata decisa un mese fa si sarebbe certo rivelata inevitabile oggi.

Si capisce meglio adesso tutta la portata della debolezza economica britannica tanto che le voci allarmate di chi prevede un'altra svalutazione a più o meno breve scadenza non sono affatto diminuite. Nel frattempo, il mercato azionario rimane estremamente guardingo. Il prezzo e la domanda dell'oro sono sempre alte. La quotazione della sterlina al contrario è tuttora depressa e solo l'intervento della Banca d'Inghilterra in funzione di acquirente ha evitato guai peggiori alla valuta nazionale.

Con tutto ciò l'amministrazione laburista è ancora sotto lo effetto del terremoto finanziario che l'ha scossa dalle fondamenta quattro settimane fa. È in corso un'ampia rassegna di bilancio. Si crede di capire che le riduzioni e i tagli dei vari piani ministeriali saranno vasti e spietati. I più colpiti appaiono l'edilizia popolare, i servizi sociali, la scuola e i salari. Si parla anche di un contenimento delle spese militari ma senza molta convinzione. Del resto fino ad oggi tutte le promesse in questa direzione si sono rivelate come assolutamente prive di sostanza.

Il paese sprofonda sempre più nei debiti, ma lo spreco delle risorse per l'acquisto di materiali bellici dagli americani continua immutato. La bilancia dei pagamenti di novembre, che ha provocato oggi costernazione in ogni ambiente dell'opinione pubblica, mostra infatti la somma primato di 573 milioni di sterline spese per le importazioni. Fra queste figurano in prima linea gli aerei e le apparecchiature militari di fabbricazione americana che dopo la svalutazione costano naturalmente il 15 per cento in più.

Sul tema delle forniture militari vi è frattanto una fortissima polemica perché il governo sembra intenzionato a riprendere lo «sporco commercio» delle armi col Sud Africa razzista. Novanta deputati laburisti hanno firmato una mozione di condanna e hanno messo in guardia il governo contro l'effettuazione di tale progetto.

Leo Vestri

era ORA!
a sole 100 lire
il nuovo settimanale
del giovedì